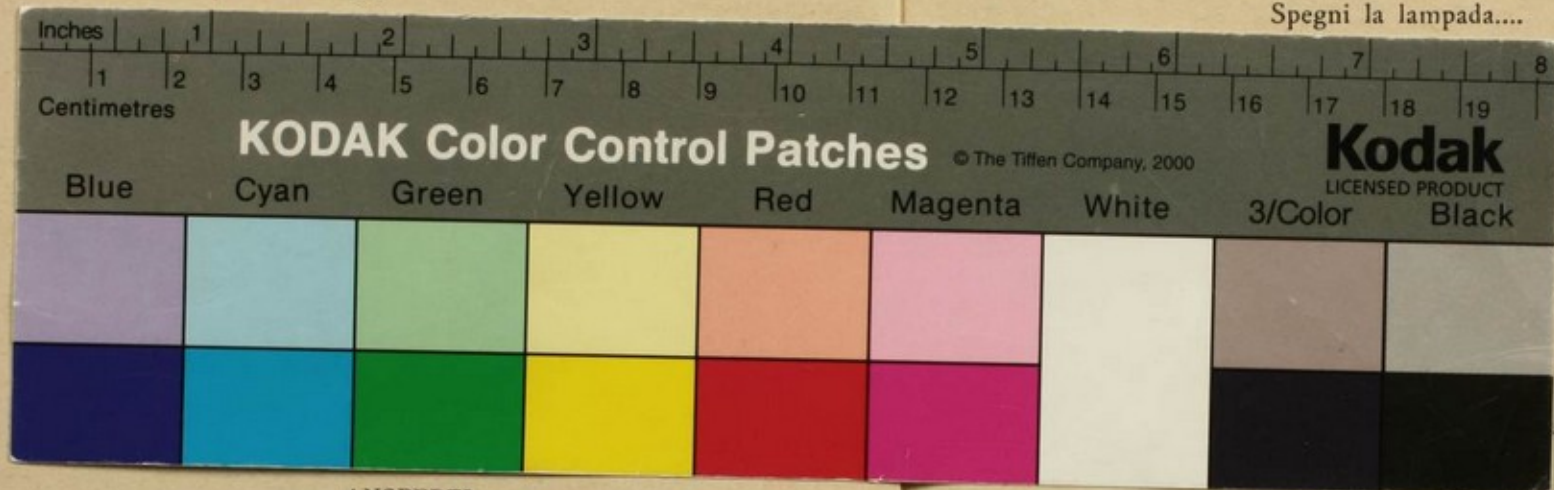


VITALIANO

si alza, religioso, solenne

Fratelli. A un santo rito vi ò radunati qui.
Un martire novello oggi à la Patria....



ANSPERTI

cadendo in ginocchio, singhiozzando

Ah! Figliolo mio!...

Morto! Sei morto! Morto!

FRATTI

commosso

Non piangere.... Sii forte....

ANSPERTI

singhiozzando

Rimango solo.... solo....

VITALIANO

raccontando

Ebbe la santa morte....

*Un rullo lontano di tamburi che si avvicina sordo e violento.**Faustino affannato entra e dice sottovoce, imperioso*

FAUSTINO

Zitti. La ronda!

VITALIANO

a Faustino, sottovoce, rapido

Spegni la lampada....

le braci....

*tenta di gittar cenere
in cerchio. Ansperti
Fratti intorno a lui.*

il pianto....

Taci!

CARLOTTA

Nemmeno il pianto è libero....

FAUSTINO

Piano.... più piano ancora....

Vanno!...

Il rullo si allontana. Il vecchio padre cerca di frenare i singulti.

FRATTI

commosso, sottovoce

Ma verrà l'ora....

DON MORELLI

le braccia al cielo

Morti, affrettate l'ora....



CARISCH S. A. - EDITORI MILANO

ARTURO ROSSATO

ROMANTICISMO

(DAL DRAMMA DI GIROLAMO ROVETTA)

TRE ATTI

PER LA MUSICA

DI

IGINO ROBBIANI

PREZZO: LIRE 4.—

CARISCH S. A. - EDITORI - MILANO

LC226 a1

Proprietà CARISCH S. A. - Editori - Milano

Tutti i diritti sono riservati.

Tous les droits d'exécution, diffusion, représentation, reproduction,
traduction et arrangement sont réservés.

(Copyright MCMXXXII, by Carisch S. A.)

Vistato per censura dal Ministero dell'interno,
Direzione Generale della P. S. il 30-11-1931-X,
al numero 631

PERSONAGGI

IL CONTE VITALIANO LAMBERTI

LA CONTESSA CARLOTTA LAMBERTI

LA CONTESSA TERESA

RIENZ

IL MARCHESE GIACOMINO

CEZKY

ANSPERTI

FRATTI

DON MORELLI

STRASSER

FAUSTINO

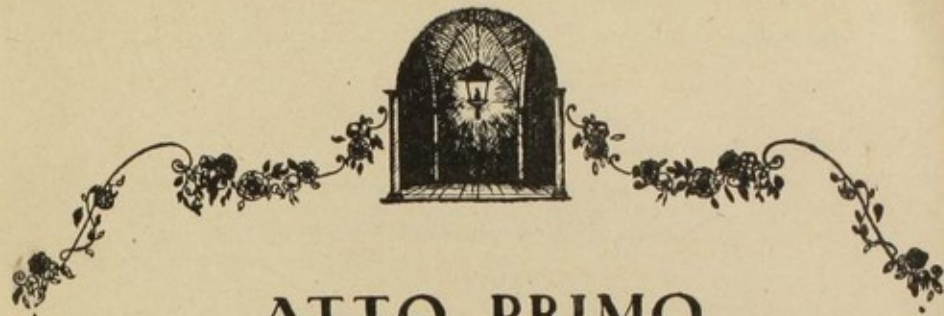
Un servo

Voci

Nella villa Lamberta

Sul Lago di Como

L'anno 1854.



ATTO PRIMO

Una sala terrena nella Villa Lamberta. A destra un largo caminetto acceso. Vicino, un vecchio tavolo e un mobiluccio a scansia carico di libri: sul tavolo la bisogna per scrivere e davanti ad esso una poltrona. Oltre il caminetto, una porta che metterà nelle altre camere della villa. A sinistra - quasi di faccia - un'altra porta. In qua, una spinetta coperta di un bel damasco vivace, un porta-musiche, un divano, poltrone ed altri arredi. Nella parete di fondo una bassa finestra dai vetri coperti di tendine, di fianco a questa una porta ad arco ed a colonne. La porta è a vetri: aperta darà in un portico di giardino; sotto la prima arcata del portico è accesa una lampada rossiccia che lo illumina.

È una sera d'inverno. Attraverso i vetri - dalle tendine schiuse - e attraverso la porta del fondo si vedrà il giardino carico di neve. Intorno alla lampada accesa sotto il portico turbineranno i fiocchi, portati dal vento che sale a folate ululando. Carlotta è sola, illuminata dai doppiieri che ardono sul tavolo e su altri mobili, e siede davanti alla spinetta aperta dalla quale trae, pensosa, qualche tocco: il tocco di un'aria romantica. Uno sbuffo di vento investe la lampada sotto il portico, mugola, spalanca la porta, fa oscillare la fiamma dei doppiieri. Carlotta si leva, va alla porta, la richiude, guarda fuori la bufera, poi ritorna alla spinetta e riprende a suonare, ma, sopraffatta dalla tristezza, ristà e posa la testa sulle braccia.

Dalla porta di faccia appare la vecchia e nobile contessa Tevesa.

TERESA

Carlotta! Che fai dunque? Come sei triste e smorta!

CARLOTTA

trasalendo, levando il capo

Guardo nell'ombra.

volgendosi verso le vetrate

Nevica. Il vento urla alla porta.

TERESA

*fredda, con gli occhi fissi sempre su Carlotta*Perchè mai Vitaliano.... mio figlio.... tuo marito....
ti lascia così sola? Anche stamane è uscito.*grave*

Che cosa fa a Milano?

CARLOTTA

Non so. Viviamo ormai
così, come se fossimo stranieri. Tu lo sai.
L'anima sua è lontana.... lontana dalla mia.

TERESA

*impacciata, sviando il discorso*Il conte Rienz stasera vuole di già andar via.
Vieni di là un momento.... Saluta. Farai presto....

CARLOTTA

riguarda fuori, muta, immobile

TERESA

Non sei cortese.

CARLOTTA

c. s.

È vero.

TERESA

dolce, quasi umiliata

Vieni un momento.

CARLOTTA

c. s.

Resto.

Alla porta, col mantello sul braccio, appare Rienz, A in pugno il frustino. Lo segue Cezky, un giovane azzimato e romantico. Teresa si mette ad aggiustare dei fiori; Carlotta si leva e si avvicina alla libreria, togliendo, sfogliando e rimettendo dei libri.

RIENZ

*sbattacchiando le braccia*Romantici! Romantici! Languori romanzeschi!
Sentite un po', Teresa, che cosa dice Cezky:
« Fraternità! Giustizia!... »Giustizia? È in noi! E ben pronta!
Fraternità? Una vecchia moda che ormai tramonta.
Vogliono « liberare » l'Italia.... Illusi o pazzi!
Contro l'Imperatore un branco di ragazzi...!
« Giustizia, libertà!... » Sogni oziosi e fiacchi
di gente morta: sogni di profughi polacchi,
i profughi che adesso sono di moda qua,
perchè soggetti anch'essi.... come i lombardi.... Ah! Ah!
Ed anche qui si sogna. E credono (Dio guardi!)
che i sogni ci spaurino, questi buoni lombardi!

TERESA

Dite che passerà?...

RIENZ

Che passerà?... È passata!
L'Austria à due teste e vigila, da noi ben vigilata.*a Teresa*

Sapete? Ieri, in questa vostra Como....

TERESA

ansiosa

Ebbene?

RIENZ

insistendo duramente

Proprio qui, furono presi
quattro « fratelli ».

CARLOTTA

fissandolo

Quattro

« fratelli » ?

RIENZ

duro

Si. E l'Ansperti.... quell'Ansperti....

TERESA

....quello che fu arrestato....

RIENZ

continuando

.... un mese fa

....a Venezia, stamane, fu impiccato!...

CARLOTTA

con un grido soffocato lascia cadere un libro che teneva in mano. Cezky glielo raccoglie.

RIENZ

fissando Carlotta, aspro

A un sol piccolo cenno del nostro Imperatore
farem di questa gente.... angeli del Signore.
Moda che passa presto...! Moda che ormai tramonta.

TERESA

Lo voglia il cielo!

UN SERVO

entrando

La carrozza è pronta.

RIENZ

al servo, senza volgersi

Eccomi....

con un inchino a Carlotta

Voi, madama....

CARLOTTA

pronta, fredda

Buona sera.

TERESA

continuando il pensiero di Rienz, a Carlotta

Vieni ad accompagnarlo?

CEZKY

sottovoce, rapido a Carlotta

Dite « no ».

« No ». Ve ne prego....

RIENZ

ironico, intuendo, a Carlotta che non si muove

Non v'incomodate,

madama. Rimanete.

Cezky, la buona notte!

a Teresa, uscendo con lei; sottovoce

Ecco, vedete?

Rimangono qui soli. Sarà bene
sorvegliarli....

All'aprirsi della porta del fondo il vento irrompe impetuoso. Il lume del portico oscilla. La neve brilla nel chiarore diffuso. Carlotta va a chiudere. Poi si ferma contro i vetri, pallida, fiera, fissando Cezky, che è in piedi vicino al tavolo.

CARLOTTA

Da voi, Cezky, non voglio
alcun comando.

CEZKY

Perdonate. So

anch'io ch'è una follia,
ma mi piace di voi anche l'orgoglio.
Guardate! A mani giunte.... vi domando
pietà. Non è più pace.
Nè so di me.... nè so di me che sia....

CARLOTTA
severa, immobile

Sono la sposa,
la sposa di Lamberti Vitaliano,
nè vorrete turbare
con l'ombra d'un peccato
chi vi raccolse povero e ignorato
al focolare.

CEZKY
d'impeto, con uno stupore soffocato

Voi parlate così? Voi?

giungendo le mani

Vi scongiuro.

Son giorni e giorni ormai che mi sfuggite
e che leggo nei vostri occhi un oscuro
disdegno. E sono giorni orridi e fieri
che attendo
quest'attimo tremendo:
crepuscolo di sogni e di pensieri.
Che mai v'ò fatto?... Quale male, dite?

CARLOTTA

Cezky....

*Il giovane, pallido e smarrito, si avvicina a Carlotta che si ritrae
dietro la spinetta ascoltando, muta.*

CEZKY

Son solo al mondo.
Dalla vinta Polonia ove il cosacco
danza ogni sera
al fuoco del bivacco,
sono fuggito triste e vagabondo.
Nessuno vide e consolò il mio pianto,
nessuno offerse la bontà serena

a chi implorava il pane:
la bontà che sorride e che rimane
nel cuore come un canto.
Voi sola, voi, foste pietosa e buona.
E v'ò amata, e vi amo
come nessuno saprà amare al mondo.

CARLOTTA
buona, serena

Cezky, per la pietà che v'ò donato
in un'ora di pianto e di dolore....

CEZKY

Mi avete amato....

CARLOTTA

No. Lo giuro su Dio nostro Signore.
Era pietà gentile,
la soave pietà d'una sorella....

CEZKY
vivamente, e avvicinandosi con passione

No. Tu piangevi ed eri tanto bella!
No.... Tu mi amavi.... Un dì, leggendo insieme
d'Ermenengarda
il soave peccato,
ti chinasti su me come chi freme,
ti chinasti su me dolce e rapita,
e qui sovra il mio petto ài lagrimato.
Ed una sera, di splendor serena,
mentre invocavo il suol natío lontano
ed in servaggio stretto,
struggendoti di pena
la tua mano tremò nella mia mano....
ed il tuo guardo rise, ebro d'affetto.

CARLOTTA
con sdegno

Oh! siete tristo.... Siete tristo e vile.

CEZKY

continuando

Da allor, da allora, io disperato, sento
che soltanto di voi vivo in tormento,
e che di voi guarir mai non potrò.

freddo, riprendendo il racconto

Ma Vitaliano allora....

CARLOTTA

altera, correggendo

Il conte Vitaliano....

CEZKY

Egli! Sfuggiva
al vostro amore. Altre bellezze e baci
lo toglievano a voi fino all'aurora....

CARLOTTA

Mentite!... Andate!...

CEZKY

cupo ed aspro

Egli ora v'ama. Egli vi toglierà
ancora fra le braccia
soave e pura
com'io vi volli e vi ò sognata invano.
Vedete? Piango. Piango di dolore.

Cade colle braccia sul tavolo e singhiozza. Carlotta allora gli si avvicina, lo guarda e con voce dolce lo prega.

CARLOTTA

Io fui pietosa
con voi. Voi siate buono.
Dimenticate anche la tenerezza
che vi diedi in fraterno atto.

CEZKY

piangendo, a mani giunte

Perdono....

Mi struggo....

le cerca la mano

Una carezza....

CARLOTTA

ritirando la mano

Non turbatemi più. Dimenticate.

CEZKY

implorando

Dimenticar? Dimenticar? Ma come?

CARLOTTA

serena, ma decisa

V'imploro. Basta.

CEZKY

levandosi d'impeto, fiero, freddo

Sia così. Ma Dio

vede....

CARLOTTA

E vedrà che fui pietosa. Andate.

CEZKY

tetro

Ò paura di me. Mi perderò.
Nel vostro sguardo leggo la mia sorte.
Vi sembra forse un tristo od un codardo?
E lo sarò.... se questo è il mio destino.
Andrò. Ma voi dovrete
piangere. Sì, anche voi. E piangerete.

Esce correndo. Carlotta rimane pensosa. Un attimo di silenzio. Poi va alla spinetta rimanendo col capo appoggiato alla mano. La porta del fondo si schiude e a passi grotteschi, guardandosi intorno, entra Giacomino, ammantellato. Si scrolla dalla neve. E chiama sottovoce.

GIACOMINO

Carlotta!

CARLOTTA

scuotendosi, con un sussulto

Giacomino?

GIACOMINO

Proprio io.

Non spaventarti. Sono il cuginetto.

CARLOTTA

Ai veduto la nonna?

GIACOMINO

Altro! Veduta?

Sfuggita. Era di là.

Per questo sono entrato

da quella porta senza far rumore

come un cospiratore.

Dì, non ti sembro fosco? Truce negli occhi? Fiero?

subito mutando, scapigliato, con uno sgambetto

Galoppa mio destriero! Viva la libertà!

CARLOTTA

Sei pazzo?

GIACOMINO

Odi. È un segreto.

CARLOTTA

Quale?

GIACOMINO

No. Prima giura.

CARLOTTA

Giuro!

GIACOMINO

ridendo

Che faccia scura!... Ebben.... Doman mi batto.

CARLOTTA

Con chi?

GIACOMINO

Con un austriaco....

CARLOTTA

spaventata

No!

GIACOMINO

offeso

Come no?... Già fatto:

Il principe di Varzis....

CARLOTTA

Lui?

GIACOMINO

Proprio lui. Tal quale.

CARLOTTA

severa, affannosa

Ti ucciderà....

GIACOMINO

Vedremo.

ridendo

Gli è gridato: « animale! »

sul serio, ieri, alla Scala. Nel ridotto! Che effetto!

raccontando

La Priora ballava. La Priora....
 la ballerina.... quella
 imposta dagli austriaci.... Stupida, sai.... ma bella.
 Il Varzis, grosso e pavonazzo in faccia,
 battea le mani ed io, per far dispetto,
 fischiavo. Mi squadrava
 egli con aria brava di minaccia.
 Allor l'ò provocato.
 Egli à risposto subito ed io.... paf,
 uno schiaffo.... Ma sai?... bello.... sonoro....
 Che effetto!... Ed è così
 che domani mi batto.

come se fosse sul terreno, mettendosi in guardia

Op! Para!

infilzando

Là!

allegro, sottovoce, sventolando un fazzoletto tricolore

« La bandiera a tre colori
 sempre è stata la più bella....

CARLOTTA

Taci, sventato....

GIACOMINO

continuando e incalzando

noi vogliamo sempre quella,
 noi vogliam la libertà ».

CARLOTTA

interrompendolo

Taci.... Non sai....

GIACOMINO

canzonando

Lo so. Ma è bello!

Se muoio.... addio!... Se vinco.... galoppa, mio Ruello!
 Scappo a Torino e faccio il « profugo italiano ».
 Son qui per raccontare la cosa a Vitaliano.

CARLOTTA

ritraendosi

Eccolo, con la nonna....

GIACOMINO

allarmato

E allora.... aria modesta....

piegando il capo da ragazzo mortificato

Curva così, la testa?

*Carlotta si avvicina alla spinetta, senza guardare ai due che entrano.
 Giacomino fuge un'umiltà fanciullesca. Sulla porta, a braccio di Teresa,
 entra Vitaliano. È grave e pensoso.*

TERESA

a Giacomino

Ah! sei già qui, bel discolaccio...!

GIACOMINO

fanciullescamente

Nonna!....

TERESA

Si va ogni dì a Milano.... e si ritorna
 anche in ritardo
 e di nascosto!... Che ài laggiù? Una donna?

GIACOMINO

levando il viso modesto

Una?... No.... due....

TERESA

Sfrontato!

severa

A letto. E basta!

GIACOMINO

Sì, nonna. Ora vado.

Teresa suona il campanello. Riappare il servo il quale leva due doppiere accesi e attende silenzioso sulla porta.

TERESA

Vieni, Carlotta....

CARLOTTA

offrendo il braccio e avviandosi

Andiamo.

TERESA

a Vitaliano

Addio, figliuolo.

VITALIANO

vedendo che Teresa si arresta

Va, mamma. È già tardi....

CARLOTTA

a Vitaliano, corretta

La buona notte....

TERESA

a Giacomino, fermandosi un'altra volta

Or sentirai le tue!...

a Vitaliano, indicando Giacomino

Trattalo come i discoli e i bugiardi!

Teresa esce a braccio di Carlotta, preceduta dal servo che regge i doppiere. La sala rimane illuminata più fiocamente. Appena sono uscite le donne, Vitaliano chiude l'uscio, ascolta, poi si avvicina, grave, a Giacomino.

VITALIANO

Odi. Doman dovrai essere forte.

Son tornato per te....

GIACOMINO

sorpreso

Come? Già sai?

VITALIANO

*deciso*Lo so. Porgi le mani.... «in giuramento:
o libertà, o la morte».

GIACOMINO

con gioia

Ah! Sei dei nostri?...

VITALIANO

Sì. Sono di quelli,

ascolta bene,

che vogliono la Patria una e gloriosa
e libera da sgherri e da catene.Sono di quelli che, dicendo addio
ai fratelli, alla madre ed alla sposa,
invocano da Dio

il desiato dono

di soffrire e morire per l'Idea,
e, morendo ignorati,

levan la fronte insanguinata al sole.

Sì! Vogliam che la terra ove siam nati
sia libera contrada

alla sua prole che in valor si dona:

ed abbia sui capelli una corona

ed al fianco una spada.

Vogliamo unito, come lo vuol Dio,

il nostro suol, sacro retaggio....

GIACOMINO
entusiasta

Anch'io!

VITALIANO

Noi, quando niun ci vede,
corriam sui monti, al rischio, al vento, al gelo,
verso ad altri fratelli
legati in giuramento ad una fede
disperata di santi e di ribelli.
Sacro ideale: « Sia grande l'Italia »!
Campi di messi d'oro
l'avvolgano d'un velo nuziale,
il suo canto sia il lavoro,
l'arte un serto trionfale,
luce al mondo la sua sorte!
« O libertà! O libertà o la morte! »
Corrusca d'armi la vittoria avanza.
Sacra speranza! Resurrezione!
A noi! A noi! Lontano ogni straniero!
Solo in quel giorno fiero,
i cuori in pace a te offriremo, o Dio!

GIACOMINO

O Vitaliano! O forte!

VITALIANO

Domani sarò là... vicino a te!

GIACOMINO
con gioia

Sul campo?

VITALIANO

Si.

Ma non parlare. Una parola sola
è la vita di mille....

Giacomino si sgomenta. Vitaliano se n'accorge

Ah sciagurato...!

Con chi?

GIACOMINO
balbettando

Carlotta....

VITALIANO

Non importa. Va.

Ora la chiamerò....

GIACOMINO

Si.... Ma la nonna,...

VITALIANO

Parti. Non lo saprà.

La mia carrozza è pronta
poco lontanò.

guardando dai vetri

Nevica ancora e annotta.

Arriverai a Milano

a mezzanotte. Va, ragazzo, e Dio
ti assista! Va....

GIACOMINO
commosso

Bacia per me Carlotta....

sull'uscio

.... anche la nonna. Addio.

Esce disinvolto. Vitaliano chiude la porta e ascolta. Poi si passa una mano sulla fronte e si affaccia all'uscio di destra, chiamando. Carlotta appare abbigliata da sera, in una veste bianca che la rende ancor più leggiadra.

VITALIANO

Carlotta! Quel fanciullo forte, irrequieto e ardito
ti lascia i suoi saluti.

CARLOTTA

 fingendo di non sapere

Riposa già?

VITALIANO

È partito.

Domani deve battersi....

CARLOTTA

 dubitosa

Ti à detto...?

VITALIANO

Lo sapevo.

CARLOTTA

Da chi?

VITALIANO

Mi guardi!? Dubiti forse di me?

CARLOTTA

 smarrita

Credevo....

VITALIANO

 doloroso

Carlotta, da gran tempo vivi in silenzio e temi.
Carlotta, da gran tempo mi sei lontana e tremi.

CARLOTTA

Che dici?

VITALIANO

Tutto. Devi conoscermi qual sono.
Od il tuo amor per sempre, o intero l'abbandono.
Guardami e ascolta.

 rapido, sottovoce, confidente

Un'insurrezione

di popol si prepara
in Lombardia, nelle Venezie e, più
lungi, in Liguria ed in Toscana. Armato
vigila il Comitato
« Pensiero e Azione ».... Sai -
chi, confidando in Dio,
infiamma anima e armati?... Io! Chi prepara e aspetta
o l'ora del patibolo o il dì della vendetta?
Io!

CARLOTTA

 tremante, gioiosa

Tu?

VITALIANO

Sì, io che credi lontan dal tuo pensiero.

CARLOTTA

Tu?... Come me?...

VITALIANO

Vicino alla santa passione
che t'arde e che nascondi.... Io per la Redenzione!...

CARLOTTA

 ansante

È vero? È vero?

VITALIANO

Io che mi struggo invano
di stringerti sul petto.... Carlotta!...

CARLOTTA
cadendogli sul cuore

Vitaliano!

Si tengono abbracciati. Ella piange sulla sua spalla, egli l'accarezza, paterno, felice. La neve cade intorno alla lampada del portico.

VITALIANO
dopo un silenzio

No, non piangere, o buona! Ora ò bisogno
del tuo sorriso,
e di sentirti tutta a me vicina.
Vedi? Ò nel cuore il tuo segreto sogno,
lo stesso sogno che ne avea diviso.
No. No. Non pianger più, dolce bambina.

CARLOTTA

Non piango più. Solo ti voglio dire
tutto di me.... ma qui vicina, stretta
sul tuo bel cuore,
come chi aspetta
un dolce dono prima di morire.
Per te ero bimba. Solo bimba. E bella!
Ma non t'amavo.... no... chè ti credevo
tanto da me lontano.
In questa casa tua, quasi straniera
io mi aggiravo timida e smarrita
e invocavo l'aurora,
e invocavo la vita.
Ma ora ti riveli
come un rider di cieli all'improvviso
e mi ritorni al cuor.... mio.... tutto mio....
Ti chiedo in umiltà bene e perdono
e benedico Iddio.

VITALIANO
con passione

Te benedetta! Era su noi il gran gelo
dei bianchi monti quando è verno e annotta.

CARLOTTA

Ed ora invece tutto quanto il cielo
canta il tuo nome....

VITALIANO

E il nome tuo, Carlotta.

CARLOTTA

Passano a vol le rondini leggère:
trillo divino di felicità.

VITALIANO

E passano le giovini bandiere
tra il canto e il grido della libertà....

CARLOTTA e VITALIANO

Inno d'amore, inno supremo e santo,
osanna eterno
che sulla bocca muta in riso il pianto
e rinnovella il cuore!

Un fischio sottile e caratteristico suona al di fuori. Vitaliano si stacca rapido, corre alla porta ed ascolta.

CARLOTTA
sottovoce

Chi è là?

VITALIANO

Sono i « fratelli ». Li ò radunati.

CARLOTTA
sorpresa

Qui?

VITALIANO

Qui non sospetta alcuno.

alza un doppiere contro la finestra tre volte

CARLOTTA
dolce, serena

Posso restare?

VITALIANO

Sì.

Ne sei ben degna. C'è Ansperti. Egli non sa
che il figlio fu impiccato.... Chi pace gli darà?

CARLOTTA

La Patria.

VITALIANO

Ed il tuo cuore. Spegni. Riattizza il fuoco.
Chiudi le tende. È il nostro santo e tremendo gioco.

Spenti gli ultimi doppiieri, chiuse le tendine, riattizzato il fuoco, la sala rimane buia. Una gran luce rossastra imporpora solo il focolare, e le sedie lì vicino. Non rimane accesa che la lampada del portico. Vitaliano è alla porta. Apre. Ad uno ad uno, a intervalli, entrano i « fratelli » e si pongono in cerchio intorno alla fiamma del focolare.

Fratti!...

FRATTI
scrollando la neve dal tabarro

Che notte!

VITALIANO
Ansperti!...

ANSPERTI
vecchio, stanco, sereno

Vento da lupi, e cani

austriaci intorno....

VITALIANO
Strasser....

Strasser entra senza parlare

Don Morelli.... Faustino....

DON MORELLI

Iddio ci sia vicino, e noi con Lui; Cristiani!

FAUSTINO
fermandosi sulla porta

Io resto a guardia.

VITALIANO
Al tavolo. Le carte.

Fratti estrae un mazzo di carte e le distribuisce; ognuno prende l'atteggiamento del giuoco.

STRASSER
sottovoce

Si sospetta....

FRATTI

Giran le scolte.

ANSPERTI

Frugano caute le spie.

DON MORELLI

Ànno fretta.

I « fratelli » siedono vicino al focolare, nel cerchio rosso della fiamma alta, intorno al tavolino, assorti, tragici. Fuori, sotto la luce fioca della lampada, traverso la neve, spicca la figura rigida di Faustino che si allontana e ritorna. Silenzio solenne. Carlotta è vicino ad Ansperti.

VITALIANO

si alza, religioso, solenne

Fratelli. A un santo rito vi ò radunati qui.
Un martire novello oggi à la Patria....

I « FRATELLI »

ansiosi, sottovoce

Chi?

VITALIANO

O vecchio padre.... Ansperti.... Leva la fronte a Dio....

ANSPERTI

con un urlo soffocato

Ucciso? L'anno ucciso?...

VITALIANO

dopo un attimo, solenne

Ieri....

ANSPERTI

cadendo in ginocchio, singhiozzando

Ah! Figliolo mio!...

Morto! Sei morto! Morto!

FRATTI

commosso

Non piangere.... Sii forte....

ANSPERTI

singhiozzando

Rimango solo.... solo....

VITALIANO

raccontando

Ebbe la santa morte....

*Un rullo lontano di tamburi che si avvicina sordo e violento.
Faustino affannato entra e dice sottovoce, imperioso*

FAUSTINO

Zitti. La ronda!

VITALIANO

a Faustino, sottovoce, rapido

Spegni la lampada....

a Strasser, indicando

.... le braci....

Faustino spegne la lampada del portico. Strasser tenta di gittar cenere sulle braci. Ma la fiamma rossa percuote il gruppo in cerchio. Ansperti piange in ginocchio, consolato da Carlotta, Morelli e Fratti intorno a lui. Faustino sta curvo sull'uscio.

FRATTI

ad Ansperti, sottovoce

Non piangere.... non piangere....

STRASSER

Soffoca il pianto....

DON MORELLI

Taci!

CARLOTTA

Nemmeno il pianto è libero....

FAUSTINO

Piano.... più piano ancora....

Vanno!...

Il rullo si allontana. Il vecchio padre cerca di frenare i singulti.

FRATTI

commosso, sottovoce

Ma verrà l'ora....

DON MORELLI

le braccia al cielo

Morti, affrettate l'ora....

I « FRATELLI »

Per ogni oscura lagrìma, per ogni ascosa pena,
 pel sangue che fa splendere nell'ombra ogni catena,
 per il martirio sacro dei forti e degli ejetti
 ed il dolor degli umili.... per sempre maledetti!

ANSPERTI

con singhiozzi soffocati

Rimango solo! Solo!...

CARLOTTA

inginocchiata vicino a lui

Deh! non piangete!

ANSPERTI

singhiozzando disperato

Ucciso!

Me l'anno ucciso! Ucciso!

Cade bocconi a terra. I « Fratelli » lo fissano commossi. Carlotta si china su lui. Silenzio.

VITALIANO

Padre, solleva il viso.

Il figlio tuo rivive eterno nel divino
 volto d'Italia. Egli ora è qui fra noi. Vicino.
 Con te. Vicino a te. Padre, non pianger più.
 Solleva gli occhi. Guardalo. Là! Non lo vedi, tu?

Il vecchio solleva il volto verso il cielo indicato da Vitaliano, in atto di rassegnata e divina fede. Anche gli altri, commossi, giungono le mani e chinano il capo. Silenzio.

VELARIO



ATTO SECONDO

Il grande vestibolo della Villa Lamberta. In fondo un'ampia vetrata che divide la sala dalla terrazza sul lago: la terrazza termina e scende per alcuni gradini verso l'acqua. Le balaustre sono coperte di roselline d'inverno appena sbocciate e fra i rami e i fiori si vedrà il lago calmo, il cielo limpido e le cime ancora nevose dei monti.

Una porta a destra ed una a sinistra. Pochi mobili. La vetrata è aperta. L'alba pigra, ma limpida, riempie il cielo e le onde di diffusi rossori. La sala è deserta. Una campana lontana suona il mattino; un'altra, ancor più lontana, rintocca chiara, ed una canzone fresca di popolani vien dal lago col vento che ora la ravviva ed ora l'affioca. È una canzone lombarda dalle lunghe cadenze, e si spande nel silenzio del lago deserto.

DUE VOCI

Dove vai, fanciulla bella,
 così scalza e sventatella?
 La rugiada ridarella,
 ve', ti bagna il bel piedin.
 T'à bagnato il giubbettino,
 t'à bagnato il guarnellino:
 dove vai, bel fiorellino
 così fresco, sul mattin?

Il canto si spande nel silenzio del lago deserto. Sull'uscio di destra appare Cezky. È ammantellato, in calzari alti, come chi sta per partire. Chiude la porta pian piano, ascoltando; si guarda d'intorno cauto, vede sopra un tavolo il ritratto di Carlotta e lo bacia appassionatamente. Coglie delle roselline e ne cosparge la soglia della camera di Carlotta. Poi si affaccia sulla terrazza, scrutando sul lago. È inquieto.

Il sole comincia ad indorare le cime dei monti. Cezky si avvicina all'approdo, ne discende i gradini, prepara la barca che vi è ormeggiata, vi apporta due remi. Poi ritorna per prendere il mantello che ha deposto sul tavolo, e si avvia alla barca. Ma nell'uscire è sorpreso dalla voce di Rienz che risuona dietro la vetrata e si arresta d'improvviso. Si ritrae allora in un angolo, spaurito.

RIENZ

dalla terrazza, rude, imperioso

Chiamatemi Teresa. Presto!

entra, seguito da un servo che ristà sull'uscio

Che avete detto?

Svegliatela. Ma subito. Devo parlarle. Aspetto.

Il servo esce. Rienz - cappello in testa, pastrano in dosso, frustino in pugno - muove un passo verso l'interno. Vede Cezky e si ferma di botto.

aspro

Voi? Proprio voi? Che fate?

CEZKY

intimidito, balbettando

Nulla.

RIENZ

più aspro, ma dominandosi

All'approdo? Strano!

CEZKY

Guardavo il ciel...

RIENZ

fissandolo duramente negli occhi

Guardate se potete pian piano scendere nella barca.... e fuggirvene via. Negatelo!...

CEZKY

tentando un movimento di protesta

Signore!...

RIENZ

chiude la terrazza e gli si pianta davanti risolutamente

Siete bugiardo.... e spia.

CEZKY

reprimendo un grido, sobbalzando

Che dite? No!

RIENZ

Ragazzo. Rienz è un soldato duro. Serve l'Imperatore. A un rullo di tamburo gioca la vita. Affronta i suoi nemici armato, ed agli amici parla brutale, da soldato.

rapido, secco

Brevi parole. È giunta una denuncia, ieri. Si accusa Vitaliano d'esser tra i masnadieri che insidiano la vita e la potenza nostra. Accusa aperta. Cezky, quella denuncia è vostra.

CEZKY

perduto

Come sapete?

RIENZ

Come? Non diventate smorto! Dietro quel foglio un segno, un segno malaccorto di vostra mano: il titolo d'un libro ch'io non so. *avvicinandosi a lui che sta a capo chino, vinto* Non v'ama più Carlotta?

facendogli levare il viso: fissandolo

Foste il suo amante?

CEZKY
vivamente

No.

con romantica disperazione

Era il mio puro sogno. Il sogno mio gentile....

con uno scatto

Per te, per te, Carlotta, son traditore e vile!
Solo, in disprezzo a tutti, in odio al ciel rimango
e sul perduto amore, sulla mia infamia, io piango.

Si lascia cadere sopra una sedia, chiudendo il viso fra le mani, rompendo in pianto. Un attimo di silenzio.

RIENZ

Ragazzo, non ò tempo per contemplar lo strazio
del vostro sogno infranto. Soldato, vi ringrazio.
Uomo, vi dò un consiglio. L'anima vostra è sola?
Uscite e accompagnatela a un colpo di pistola.

CEZKY
tetro, gli occhi fissi

È vero! È vero! È vero! Tutto è finito, Dio!

RIENZ

No: vi rimane ancora quel buon consiglio mio....

CEZKY
con disperato dolore

Me sciagurato!...

RIENZ
avvicinandosi vivamente all'uscio

Uscite. Presto....

spalanca l'uscio

CEZKY
gemendo senza muoversi

O mia trista sorte!

a un tratto, balzando risoluto in piedi

Si compia il mio destino. Addio!

muove a passi rapidi verso la porta, esce e chiude d'impeto

RIENZ
senza volgersi

La buona morte!

Si leva il cappello e il pastrano: tiene in pugno il frustino. L'alba arrossa, a poco a poco, sempre di più. Passa sul lago una barca. Teresa entra da sinistra, allacciandosi ancora un nastro della veste da camera.

TERESA

Voi? A quest'ora?... Brutte nuove?

RIENZ
le bacia la mano

Si.

TERESA

Mi spaventate.

RIENZ

Non è tempo ancora.

Una denuncia accusa
Vitaliano di ordire
trame ed insidie contro noi. È un « Fratello ».
Quell'accusa vuol dire
la morte.

TERESA
percossa, spaurita

No. Mio figlio, no. Menzogna!

RIENZ

camminando su e giù a frustino alto

Lo accusa.... Cezky.

TERESA

Quel polacco?

RIENZ

Quello....

L'ò colto qui, sul punto di fuggire.
Pianse. Negò. Poi confessò.*irritato, percuotendo il frustino sui gambali*

Vergogna!

Traditore un Lamberti! Anche un Lamberti....

TERESA

stupita

Ma perchè mai quel profugo?...

RIENZ

troncando e rivelando

Carlotta....

TERESA

colpita, incredula, stupefatta

Era?...

RIENZ

sarcastico

Il suo sogno....

TERESA

Ella? Carlotta? No.

È troppo fiera....

RIENZ

*spiegando, amaro, sarcastico*Un sogno appena. Il sogno
che sfuma all'alba e torna in cuor se annotta.

TERESA

assorta, a mezza voce

Romanticismo!

RIENZ

Ma respinto.... Via!

La vendetta! E dal cuore innamorato
balza fuori la spia.

TERESA

*accostandosi, dolorosa*Infamia!... Ma ora.... voi.... voi.... siate buono....
Deh, siate buono....

RIENZ

aspro

Buono sì; ma debbo....

TERESA

a mani giunte

Salvatelo! Salvatelo! Pietà!...

RIENZ

camminando in su e in giù, pensoso

Proverò. Proverò. Ma son soldato.

Devo sapere. È mio dovere. Voglio.

suona il campanello. Al servo che appare sull'uscio

Il conte!

Il servo s'inchina ed esce. A Teresa

E niente lagrime.... nè orgoglio.

Deve parlare e dire quanto sa....

TERESA

commossa, semplice, vicino a lui, prendendogli le mani

Siate pietoso per amore mio....

RIENZ

assentendo, ma rude

Proverò.

TERESA

Non parole aspre. È una madre
che ve ne prega come prega Dio.

RIENZ

Proverò.... Proverò....

vedendola asciugare il pianto, fra sè

Lagrima ladre!

Sulla porta di sinistra appare Carlotta. Veste una tunica bianca di casa, semplice. È serena e dolce. Dietro le limpide vetrate il cielo è tutto un rossore vivo.

CARLOTTA

dolcemente

Mamma!

TERESA

a Rienz sottovoce

È la prima volta che mi chiama così.

CARLOTTA

Volevi Vitaliano?

TERESA

guardando imbarazzata Rienz

Si.

CARLOTTA

fissandoli tutti e due

Per parlargli?

TERESA

Si.

CARLOTTA

scrutandoli, aggrottando le ciglia

È già partito.

RIENZ

vivamente ed aspro

Quando?

CARLOTTA

Stanotte....

RIENZ

Solo?

CARLOTTA

Credo.

Mi sembri spaventata, mamma. Perché? Non vedo....

RIENZ

cercando di essere cortese

Contessa, perdonate. Nei giorni tristi e oscuri
si vedono gli amici.... anche se rozzi e duri.
Volete per un attimo essermi quasi amica?
Sarete compensata di tanta aspra fatica.

CARLOTTA

pensosa, turbata

Nei giorni tristi! Quali?...

TERESA

Questi, figliuola mia.

RIENZ

entrando nel giuoco, risoluto

Lamberti.... Vitaliano.... sapete dove sia?

TERESA

incalzando

Non ti nasconde nulla?

CARLOTTA
sempre più turbata

Nulla.

TERESA

Da quando?

CARLOTTA
con fuoco, con passione, d'impeto

Mamma!

Splendo di lui siccome una gioiosa fiamma.
La fede sua è mia fede. Il cuore suo mio cuore.
Siamo una sola e pura felicità d'amore.

TERESA
con amarezza temperata

Ah! sei mutata...?

CARLOTTA
con gioia impetuosa

L'amo.

TERESA

Bene, figliuola mia....

lentamente

Ma Cezky....

RIENZ
incalzando

Il vostro Cezky....

CARLOTTA
soffocando un grido di paura

Cezky à fatto la spia?

RIENZ
incalzando

Come fate a sapere, così, subitamente....

CARLOTTA
smarrita, ansante

Io? No. Che ò detto? Nulla. Io non ò detto niente.

TERESA

Cezky l'à denunziato!

accennando a Rienz

Lui l'à saputo. Sa.

È un nostro vero amico. Credi. Lo salverà.

CARLOTTA
trattenendo il pianto, sottovoce

Vile!

TERESA

È la morte, intendi?

CARLOTTA

Come?

TERESA

La morte.

CARLOTTA
disperata, vinta

Dio!

Salvatelo! Salvatelo! La morte no. Ora è mio.

RIENZ

A un patto sol. Sapere. Dire la verità.
Sapere chi c'insidia.... Sapere....

TERESA
a Rienz, per calmarlo

Parlerà....

CARLOTTA

con stento, affannata

Ebbene.... Vitaliano....

ieri....

RIENZ

con gioia, incoraggiandola

Ieri.... Che fu?

TERESA

incitandola

Parla....

CARLOTTA

riprendendosi al vederli tutti due protesi ad ascoltarla

Che ò detto?...

rompendo in pianto e posando la testa sul tavolo

No!... Non so nulla.... Nulla!...

RIENZ

irritato

Il pianto maledetto!

Carlotta singhiozza. Il cielo scolora, ma a poco a poco, sfumando il color rosso tragico in un rosa languido. Silenzio. Teresa si avvicina alla fanciulla e l'accarezza maternamente, parlandole piano e affettuosa.

TERESA

Pace, Carlotta, mia dolce figliuola....

S'egli è l'amore tuo riconsacrato,

salvalo, parla.... Basta una parola.

RIENZ

Con chi si trova a notte, egli, il Lamberti?

CARLOTTA

tremante

Non so.

RIENZ

A chi scrive? Un nome solo. Uno!

TERESA

Tu li conosci, su!... Parla, Carlotta!...

Pensa all'Ansperti....

CARLOTTA

fissandoli, ferma, tetra

Non conosco nessuno.

RIENZ

irritato

Ah! per Iddio! Credete voi ch'io sia

un traditore? Su! Voglio sapere.

I nomi! I nomi! su!

CARLOTTA

non piange più, ma balza in piedi, fiera

E voi, signor, che mi credete?

a Teresa

E tu?

Anch'io forse una spia?

TERESA

Col tuo silenzio

lo perderai.

CARLOTTA

retrocedendo fino alla portiera, addossandosi ai vetri

Volete

il mio pianto, la vita.... anche la vita?

Sia. Ma spia no. No. Mai.

Io. Carlotta, una spia?

ergendosi fiera, nobile, appassionata

L'amo! E con lui amo la terra mia,
bella, gioiosa, misera e possente,
questa terra di giovani e di forti
che torturate invano.
Sacra a chi spera, sacra ai vivi e ai morti.
Ella, con noi, già a libertà s'avvia,
e per la nuova aurora
di rose e allori il suo martirio infiora.
Volete i nomi? I nomi? Ecco! Prendeteli.
Carlotta e Vitaliano. Ecco! Noi due.
Per questa fede disperata e bella
son ritornata a lui sposa novella:
a lui che mi attendeva innamorata.
Piegarli è vano. È vano! È vano! Vano!

*Nel gittare l'ultimo grido si volge verso il lago, sobbalza, spalanca
la vetrata, corre verso la balaustra.*

TERESA

Che fai?

CARLOTTA

facendo segni gioiosi

Ritorna! È lui....

si vede Vitaliano salire la scaletta dell'approdo

TERESA

Zitta.

RIENZ

Tacete!

CARLOTTA

chiamando disperatamente a braccia aperte

Vitaliano!

VITALIANO

dalla terrazza, entrando

Carlotta!...

CARLOTTA

Vitaliano!

Ella gli si getta fra le braccia. Egli la tiene così, sul petto, carezzandola, e guarda calmo e sereno Rienz e Teresa. Il cielo ora è azzurro e luminoso. Il sole vicino.

VITALIANO

Bambina. Come tremi! Che ti hanno fatto? Via,
guardami....

CARLOTTA'

sollevando il viso, vicina a lui, sottovoce

Sei tradito.

VITALIANO

aggrotta le ciglia, fissa calmo Carlotta e i due

Lo sanno già?

si scioglie da Carlotta e guarda Rienz un istante

La spia?

RIENZ

aspro, buio

Una denuncia anonima....

CARLOTTA

fiera, correggendo

Cezky! Lo posso dire
io, questo nome, senza tremare ed arrossire.

VITALIANO

fissa Carlotta, calmo, grave

Ebben? Che cosa vogliono da te e da me di più?

CARLOTTA

I nomi! I nomi! Vogliono sapere i nomi!

VITALIANO

titubando, appassionato

E tu?

CARLOTTA

Ò detto solo i nostri....

egli con uno slancio le bacia le mani: ella implora dolce

Lasciami qui.... vicina....

VITALIANO

sereno, semplice

Perchè? Bisogna dire la verità, bambina.

con amarezza profonda

Anche mia madre vuol sapere i nomi?

Ebben sia pure. Eccoli i nomi, Rienz.

religioso, solenne

Entrate in ogni casa, uscite in ogni via,
scendete in ogni piazza, salite ogni sentiero
di questo nostro santo, divino cimitero
e dove il pianto freme, e dove il riso suona,
e dove si condanna, e dove si perdona,
chiedete i nomi, i nomi oscuri, fieri e belli,
perchè ormai siamo tutti, come vuol Dio, ribelli.

RIENZ

con sdegno

No! Tutti no.

VITALIANO

Si, tutti.

RIENZ

indicando la porta di destra

Uno, ch'è nostro, è là:

Cezky. Egli sa. Anche i nomi. Ed egli parlerà.

A gran passi si avvia verso la porta indicata ed esce. Allora Vitaliano si trae dalla calma severa, si guarda intorno rapido, e muove verso l'approdo.

TERESA

implorando

Figlio....

VITALIANO

Mamma, nella barca c'è un ferito....

CARLOTTA

soffocando un grido

Giacomino?

TERESA

stupita, preoccupata

Giacomino?!...

VITALIANO

dalla balaustra verso la barca

Fate presto!

Sorretto da due barcaioli, Giacomino sale i gradini dell'approdo e dà il braccio a Carlotta. I due barcaioli ridiscendono e scompaiono. Giacomino à la fronte bendata e un braccio al collo. Ma sorride e ostenta la sua solita gaiezza.

CARLOTTA

tenendolo al braccio e accompagnandolo verso la porta di sinistra

Soffri?...

GIACOMINO

Un poco. Anzi.... un pochino.

VITALIANO

a Teresa

Vedi, madre? Anch'egli è nostro. Si è battuto ieri.

TERESA
vivamente

Con chi?

GIACOMINO
imperialito

To'! Con chi? Con un austriaco....

CARLOTTA

poichè Giacomino s'è fermato, amorevolmente indicandogli la porta di sinistra

Taci. Muoviti. Di qui....

GIACOMINO
obbedendo, cicalando, tentando l'allegria

M'à conciato per le feste. Macellaio da carriera.
Per fortuna ch'io so prendere anche i colpi alla leggera...

Teresa guarda preoccupata verso l'uscio di destra. Carlotta esce con Giacomino, da sinistra. Si apre la porta di destra: appare Rienz, accorato, tetto. Prende il pastrano, il cappello, in silenzio.

TERESA
a mezza voce

Non c'è più?...

RIENZ

Sì. Ma cadavere. A un pugnale in mezzo al cuore.

porge un foglietto a Vitaliano

Vi à lasciato questo foglio....

se ne va a capo chino, seguito da Teresa

Tutto crolla! Tutto muore....

Vitaliano legge, gravemente, in silenzio. Il cielo è chiarissimo e un polverio di sole comincia a tremolare sul lago. Carlotta riappare sulla soglia. Vitaliano la scorge e le va incontro. Poi le prende le mani e la guarda con tristezza, fissamente negli occhi. Ella sostiene lo sguardo.

Carlotta!
VITALIANO

CARLOTTA

Sì! Guardami pur negli occhi.

Guardami pur profondo,
e cerca nella triste anima mia.
Ove scruti, ove tocchi,
non troverai di me nulla che sia
ombra o peccato.

semplice, triste, rievocando

Ero sola, ero triste, ero smarrita.
Al cader d'ogni sera
parea che la mia vita
morisse come muore una preghiera
in chi non crede più.
Tu non m'eri vicino.
Passavi e non vedevi
l'amore che sfiora senza sorriso.
Cezky mi amava ed io n'ebbi pietà.
Nulla. Più nulla. Tu sei ritornato
ed egli allora....

esita, la voce le trema

.... ed egli allor....

VITALIANO
calmo, sereno

.... si è ucciso.

CARLOTTA

Ucciso?

VITALIANO
le porge il foglietto

CARLOTTA

legge, trema; a mezza voce

Dio perdoni il suo peccato.

Piega il capo. Un tremolo raggio di sole ride sul lago e sfiora il rosaio e la balaustra. Vitaliano le va vicino affettuoso e appassionato.

VITALIANO

Perdonagli anche tu, anima mia!
 Non dubito. Non ò mai dubitato.
 Guardami. Guarda. Ne' miei occhi splende
 la pura fede
 ch'è nel cuor di chi sogna, ama ed attende,
 ed all'amore ed alla vita in pia
 dolcezza crede....

CARLOTTA

appassionata, dolce

Vitaliano!

VITALIANO

vicino alla terrazza, nel sole che sfolgora sempre di più

Una nuova alba è nel cielo
 e una nuova bontà è nel mio cuore:
 quella che torna dopo il grande gelo
 e spande fiori sulla terra morta,
 quella che dona
 la luce pura e chi più sa conforta:
 la bontà del dolore.

CARLOTTA

posando il capo sulla spalla di lui

Sì. Parlami così.

Sole vivo. Un lieve e lontano rintocco di campane. Il lago è un tremolo balenio di guizzi.

VITALIANO

presago, additando il cielo

Vedi? Laggiù,
 mentre la luce spande lieta l'ale,
 forse una nube d'uragano sale
 e avanza, avanza....

CARLOTTA

stringendosi al suo petto

Io non ti lascio più.

VITALIANO

Noi due! Sempre noi due stretti nel sole....

CARLOTTA

Ogni nube è svanita....

VITALIANO

Erra lontano
 un canto di dolcezza....

CARLOTTA

È il nostro amore che non à parole.

VITALIANO

È il nostro amore che non à tristezza.
 Offriamo ogni tristezza alla memoria
 di chi è caduto e di chi in armi attende.

CARLOTTA

Chè l'ora suonerà della vittoria
 e l'alba sospirata in cielo splende.

CARLOTTA e VITALIANO

Alba di vita che ridesta in cuore
col Grande Sogno il nostro santo amore.
Luce di gioia, luce di speranza
che col martirio gloriosa avanza,
e ai tardi giorni arriderà immortale
circonfusa di pianto e d'ideale.

VITALIANO

Odi. La squilla ci ripete piano:
Amore.... Amor.... Carlotta!...

CARLOTTA

abbandonandosi dolcissima

Vitaliano!

*Il sole li avvolge in una luce festosa. Essi si tengono abbracciati
senza baciarsi, puri, felici.*

Voci popolarresche lontano. Ancora un tocco di campana. Più nulla.

VELARIO



ATTO TERZO

Un angolo del giardino di Villa Lamberta. A sinistra - un po' in fondo - l'Oratorio: una chiesuola dalla facciata lombardesca a mattoni e colonnine. La porta è aperta e lascia intravedere la mistica penombra dell'interno. Dal fianco della chiesa si spicca un portichetto simile a quello dei vecchi chiostrì, il quale terminerà a destra sopra una rustica e larga scalinata di approdo abbandonato, lambita dalle acque del lago.

Sotto il portico una piccola arca di pietra, antica, senza coperchio. A destra alberi. Dietro la chiesa alberi. Intorno le colonnine del portico, rampicanti in pittoresco disordine.

È un crepuscolo azzurro. Le acque del lago, oscure, battono sulla scalinata erbosa dell'approdo, perdendosi lontano sotto un cielo ancora senza stelle.

All'alzarsi del velario Giacomino sta facendo dei segni verso il lago, come invitando ad avvicinarsi. Si avvanza una barca dal copertoio di tela. Giacomino ne afferra la prora e la ormeggia. Nella barca ci sono quattro uomini ammantellati. Due scendono. Parlano piano.

FRATTI

dalla barca

Giacomino?!...

GIACOMINO

Fratti! Ansperti! Vi attendevo. Fate piano.

FRATTI

scende inquieto, spiando sul lago

Una barca maledetta ci seguiva da lontano....

ANSPERTI

scendendo

Per mezz'ora ci à seguiti....

FRATTI

a Strasser, rimasto con Faustino nella barca

Strasser, vigila!

GIACOMINO

inquieto ad Ansperti

Sospetti?

ANSPERTI

grave, sicuro

Era quella dei gendarmi....

GIACOMINO

mentre finisce di assicurare la barca all'approdo

Certo?...

ANSPERTI

Certo!

GIACOMINO

Maledetti!

FRATTI

a Strasser, che spia verso il lago

Vedi nulla?

STRASSER

Nulla....

ANSPERTI

a Strasser

E allora getta il carico....

FRATTI

a Giacomino

I proclami.

ANSPERTI

ai due della barca, sottovoce, imperioso

Fermi. Zitti....

Si curvano tutti ed ascoltano, protesi verso il lago. Il cielo abbuia di più. Qualche stella accenna e si spegne. Si ode un flottar sordo di acque, vicine e lontane.

FRATTI

ai due rimasti, ginocchioni, nella barca

È quella barca?

STRASSER

sollevandosi e indicando gli alberi

No. È lo strepito dei rami.

ANSPERTI

Gitta, presto.

Strasser e Faustino tolgono dal fondo della imbarcazione dei pacchi, che Fratti ed Ansperti raccolgono e posano in silenzio ai piedi di un albero. Giacomino li porta a sua volta nell'arca uno ad uno.

FRATTI

a Giacomino vigilando e continuando a scaricare

E Vitaliano?

GIACOMINO

pure continuando a portare

L'ò veduto con la nonna.

La trattien perchè non scenda. Quella, ormai, non è una donna, ma un gendarme.

FRATTI

Deve scendere?

GIACOMINO
indicando l'Oratorio

Si, alla solita preghiera.

STRASSER
consegnando ancora un pacco ad Ansperti
Prendi. È l'ultimo....

GIACOMINO
con un guizzo

Celatevi! Vien qualcuno.... È un'ombra nera.

Strasser e Faustino si coricano in fondo la barca. Fratti, Ansperti e Giacomino si celano sotto il portico. Grave, austero, Don Morelli esce da destra avviato verso la porta dell'Oratorio. Giacomino fa dei cenni ai « Fratelli » per rassicurarli.

È Don Morelli.

DON MORELLI
dando la parola d'ordine
« Dio e popolo »

I FRATELLI
rispondendo
« O la morte
o Libertà ».

DON MORELLI
guardandosi indietro
Badate. Si chiudon già le porte.
Avete terminato?

GIACOMINO
Si.

DON MORELLI
ai « Fratelli »
Ed allor sarà
prudente allontanarvi. Fra poco la Contessa
discenderà pel Vespro.

ANSPERTI
con gioia repressa, sottovoce, salutando

A domani! A domani.

DON MORELLI
stringendogli la mano, gioioso
L'ora?

FRATTI
La stessa.

DON MORELLI
Il motto?

ANSPERTI
« L'Italia agli Italiani ».
Don Morelli alza gli occhi al cielo e posa la mano sulle loro teste come a benedire. Poi entra nell'Oratorio. Strasser vigila dalla barca.

GIACOMINO
curioso, infantile
Domani, ài detto?

ANSPERTI
Sì. Ma questa notte,
con Vitaliano....

GIACOMINO
seccato, impetuoso
Vane ciance ancora?

ANSPERTI
No. È già l'ora. Fra tre di a Milano
rivoluzione, colpi....

FRATTI
E barricate.

GIACOMINO
Ah! Finalmente! Botte.... botte.... botte!

FRATTI
O libertà di Dio, sorriderai?

ANSPERTI
gli occhi al cielo
Figlio, domani sarai vendicato!

rivelando agli altri con mistero
Stanotte Vitaliano partirà.
Armi ed armati
l'attendono laggiù nella Toscana.
Milano è pronta. Como, forte, aspetta.
Siamo tutti soldati:
sacra fiumana che dilagherà.
Benedetti gli eletti ed i chiamati!
Per sempre benedetto chi cadrà.

Tutti si abbracciano felici. Ora il cielo è pieno di stelle e le acque lontane si sbiancano a poco a poco per l'imminente luna.

FRATTI
Su! Alla barca....

traendo da un lato Giacomino
Se ci colgono, Dio nol voglia, all'improvviso,
canterem l'inno di Roma. Sarà quello il triste avviso.

Scendono nella barca. La barca lentamente si stacca dalla riva e si allontana. Giacomino la segue con lo sguardo e con segni di saluto, lungamente. Vitaliano entra allora da sinistra e lo guarda un poco in silenzio con compiacenza. Poi gli si avvicina e lo chiama. È sereno e grave, come uomo vicino a Dio.

VITALIANO
Giacomino!

GIACOMINO
si volge al richiamo indicando l'arca
I proclami
son qui. Fratti ed Ansperti....

VITALIANO
con un dito sulla bocca
Zitto.... Carlotta è ancora in chiesa?

GIACOMINO
sorpreso

In chiesa?

VITALIANO
Sì. Prega, sola. È l'ora grande e attesa,
l'ora dei colpi e della libertà,
che l'anima c'illumina e ci doma....

GIACOMINO
ricordandosi tutt'a un tratto
Se Fratti e Strasser fossero scoperti....

VITALIANO
d'un sussulto
Che dici?

GIACOMINO
Canteran l'inno di Roma
per darne avviso.

volubile
Ma non accadrà....
con mistero e preoccupazione
C'era una barca....

VITALIANO
ansioso

Quale barca?

GIACOMINO
per non dar peso

Àn detto!

Forse è un sospetto che dileguerà....

Vitaliano rimane un attimo pensoso. Scruta sul lago. Un biancor di luna batte ora nel giardino e sotto il portico. L'interno della chiesa spicca rossiccio e vivo.

VITALIANO
risoluto

Non indugiamo allora. Sei pronto?

GIACOMINO
serio

Anche a morire.

VITALIANO
Prepara la carrozza. La mia. Devi partire
con i proclami. I nostri attendon sulla strada.
Giunto a Milano, avvisaci. Opera cauto. Bada!

GIACOMINO
grave

Giuro.

VITALIANO
E se per tua sciagura trovassi sulla via
birri o gendarmi....

GIACOMINO
pronto

Botte.

VITALIANO
Via! presto....

GIACOMINO

Così sia.

Raccoglie in una bracciata i pacchi dall'arca ed esce rapido. Vitaliano scruta sul lago. Una soave preghiera sale dall'Oratorio. Vitaliano si arresta ad ascoltare, commosso e pensoso.

CARLOTTA
dall'Oratorio

O dolce Madre che tuo Figlio ài dato
per redimere il mondo e pel conforto
dei miseri, nell'ora del periglio
deh! soccorri gli oppressi,
rendi loro giustizia.... E che fra gli uomini
di buona volontà regni la pace!
Salve, o Maria!

Vitaliano si avvicina all'Oratorio. Poco dopo appare sulla soglia Carlotta. Insieme si ritraggono vicino al portico. La luna ora è più alta.

VITALIANO
Ecco. Son qui. L'ora è solenne e grave.
Ài pregato il Signore?

CARLOTTA
dolcemente

In umiltà,
come ài voluto.

VITALIANO
guardandola, quasi ammirandola sotto la luna
Sei tanto bella tu, tanto soave
ch'egli ti ascolterà
e farà dolce l'ultimo saluto.

CARLOTTA
appassionata

L'ultimo?

VITALIANO

Forse. E non ò avuto mai
tanta dolcezza,
tanta serenità mesta e pensosa.
Forse sorriderai,
ma tu.... anche tu.... non sei più la mia sposa;
sei un sogno.... una prece.... una carezza....

CARLOTTA
grave, con un tremolo improvviso, interrompendo
Stanotte?

VITALIANO
sereno, semplice

Sì, stanotte. Ma nessuno
saprà che la mia mano,
la mano del ribelle,
tremò così sopra il tuo capo bruno.
Oh! non di smarrimento,
ma come in cielo tremano le stelle
quando l'alba inverniglia il firmamento.

CARLOTTA
Taci. Il silenzio è santo.
È la parola
ch'io chiuderò, aspettandoti, nel cuore:
quella che ascolterò, pallida e sola,
quando sarai lontano,
come si ascolta, spento in cielo il canto,
l'eco che piano lo ripete e muore.

Si tengono un attimo così, sotto la luna, in silenzio. Ma d'un tratto Carlotta si staccherà da lui e correrà verso l'approdo curvandosi ed ascoltando.

CARLOTTA

Ascolta.... In fondo.... Guarda là!... un barlume....

VITALIANO
scrutando pure

Forse è una barca che rattizza il lume....

CARLOTTA

Si accende e spegne.... Brilla.... Sembra un sogno....

ascoltando, tremante

Un tonfo sordo e lento....

Vitaliano si protende inquieto

Più nulla.... Tutto è spento.

Rimangono così, ma d'improvviso si ode la voce soffocata e anelante di Giacomino.

GIACOMINO

Vitaliano! Vitaliano!

e Giacomino irrompe dalla destra, trafelato, spaurito.

Li ànno presi....

VITALIANO

Presi? Chi?

GIACOMINO

Strasser.... Fratti.... e il vecchio Ansperti. Sulla barca ch'era
[qui.

I Gendarmi eran sul lago! In agguato.... al buio.... lì....

CARLOTTA
giungendo le mani

Dio, soccorrici.... Dio, salvaci!

VITALIANO
a *Giacomino*

Non un attimo d'indugio.
Corri subito a Milano....

GIACOMINO
Dove?

VITALIANO
Al solito rifugio.
Ed avvisa sulla strada tutti i nostri. Va, ragazzo.

Giacomino si spicca di corsa
Bada ben....

Giacomino si ferma di botto
Non farti cogliere....

GIACOMINO
risoluto, fiero

Farmi cogliere? Li ammazzo.

Esce di corsa da dietro l'Oratorio. Carlotta è rimasta a mani giunte, come assorta in una disperata preghiera. Si ode la voce soffocata di Teresa. Poco dopo appare. Con lei è Rienz, accigliato, rude.

TERESA

Vitaliano!

RIENZ
piantandosi in faccia a lui

Fuggite. Fuori di qui.... al molino
la mia carrozza è pronta. Il confine è vicino.
Passatelo. Ma subito. E mi perdoni Iddio
quel che faccio ed è fatto. Di più non posso. Addio.

Ritorna sui suoi passi, rapido. Vitaliano, immobile ad occhi sbarrati, non batte ciglio. Carlotta è sempre a mani giunte. Teresa si avvicina disperata al figlio, scotendolo.

TERESA
con voce di pianto

Va! Fuggi.... Per questa tua madre, per questa....

VITALIANO
trasale e le fa cenno di tacere

Silenzio! Silenzio! Essi cantano. Udite?

CARLOTTA
si scuote e si avvicina a lui

I « FRATELLI »
dal lago, solenni, lontano

« Fratelli d'Italia.... l'Italia s'è desta.... »

VITALIANO
dà un balzo, fiero, risoluto, quasi violento

Son essi! Son essi!... Mi avvisano. Sì....

alle donne

Distruggo le carte. Attendetemi qui.

Fugge da destra. — Carlotta con impeto umano, con passione che trabocca, impaurita, si rivolge a Teresa.

CARLOTTA

Mamma, che sai? Rienz che ti à detto?

Teresa tace, fissando dalla parte dove è uscito Vitaliano.

Sono

la donna sua....

con un grido

Voglio sapere, mamma!

TERESA
come balbettando atterrita, fissando verso gli alberi

Fra poco lo verranno ad arrestare.

Son nella barca.... là!

San tutto.... tutto ormai! Deve fuggire.
È la sua morte. Chiamalo. Un istante
ed è finita....

chiamando lei stessa

Vitaliano!... Presto!...

Vitaliano riappare. Teresa gli muove incontro disperata. Carlotta, come se al vederlo ritrovasse la sua forza, si irrigidisce, fissandolo.

TERESA

Va! Non tardare. Fuggi. Fuggi....

VITALIANO

nobile, sereno

Resto.

Carlotta à un brivido. D'impeto gli si avvicina e gli bacia la mano. Teresa, fulminata, china la testa. Egli si erge nobilmente, davanti a lei. La luna alta lo percuote.

Da Rienz, lo straniero, non voglio alcun dono.
Mi sacro alla morte. Rimango qual sono.
Perchè sia l'Italia più grande e più forte,
fedele ad i martiri in vita ed in morte,
mi dono al patibolo che uccide e non doma....

I FRATELLI

dal lago

« Dov'è la Vittoria? Le porga la chioma,
che schiava di Roma Iddio la creò.... »

VITALIANO

con crescente passione

La morte! E che importa la vita? Morrò. -

CARLOTTA

Vitaliano!...

Egli la serva forte. Sente che la creatura è con lui. La madre, disperata, gli cade ai piedi. Supplica. Piange. Balbetta. Egli fissa lontano e accarezza il capo posato sul suo petto.

TERESA

Pietà. Guardami. Piango.

Per queste mani
che t'anno accarezzato da bambino....

CARLOTTA

Vicino a te.... Vicino a te....

VITALIANO

gli occhi fissi

Rimango!

TERESA

tendendogli le braccia

Per i capelli bianchi di dolore,
pei singhiozzi che infrango....

CARLOTTA

Sempre con te.... Sempre con te....

VITALIANO

Rimango!

D'improvviso Don Morelli appare sulla porta dell'Oratorio. Leva le braccia e grida soffocatamente.

DON MORELLI

Eccoli! Sono qui!....

CARLOTTA

d'impeto

Stringimi al cuore!

TERESA

con un urlo, correndo verso il lago

Sono qui! Sono qui!... Tutto ora è vano!

DON MORELLI

cadendo in ginocchio, gli occhi al cielo, implorando

Accogli, o Dio, chi per la Patria muore!

TERESA

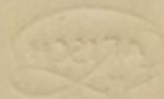
retrocedendo con orrore e con un grido disperato

Sbarcano!...

CARLOTTA

che s'è staccata e guarda sul lago, si volge e si getta sul petto di lui

Vitaliano! Vitaliano!

Nobile, fermo, egli sta sotto la luce. Don Morelli prega. Teresa scoppia in singhiozzi e si avvinghia ai ginocchi del figlio. Appare la prora della barca.

EDIZIONI
CARISCH
MILANO

CARISCH